

AVVISO AI NAVIGANTI

NEL MAR MORTO DELLA CONTRATTAZIONE DECENTRATA ENTI LOCALI

In questi giorni arrivano le prime convocazioni della parte pubblica sul fondo della produttività 2016. A tal riguardo non è male redigere un piccolo vademecum utile non solo ai delegati ma soprattutto ai lavoratori e alle lavoratrici che dovranno vigilare sull'operato delle rsu, sulle scelte che andranno ad operare. Scelte da effettuare nell'interesse di tutti e non solo delle posizioni organizzative, o del raggiungimento degli obiettivi previsti da dup (documento unico di programmazione) e dal peg (piano esecutivo di gestione) che quasi sempre vengono definiti e concepiti in maniera casuale e improvvisata, avulsi dalla realtà operativa e organizzativa nella quale solo il personale opera per garantire l'erogazione di pubblici servizi.

E attenzione agli incrementi irrisori del fondo (che non potrà superare l'ammontare del 2015), ai mancati incrementi derivanti dal non rinnovo del contratto nazionale e alla promessa di barattare pochi euro (non per tutti) con la privatizzazione dei servizi, senza dimenticare poi l'assai probabile applicazione della Brunetta che taglierà fuori un quarto dei dipendenti da ogni forma di produttività

Andiamo quindi per punti:

- 1) **la parte pubblica** deve presentare il fondo è una sua prerogativa. **La parte fissa** dovrà avere delle decurtazioni in rapporto ai cessati. I calcoli vanno fatti bene e resi pubblici onde evitare decurtazioni superiori a quelle obbligatorie per legge;
- 2) le controparti vanno incalzate per **obbligare le Giunte a definire da subito la delibera in merito agli obiettivi della contrattazione decentrata e/o alla costituzione del fondo** (risorse variabili) ed utilizzo dello stesso (criteri generali per l'impiego delle risorse). Cio' valga sia per gli enti dove il bilancio di previsione non sia stato ancora approvato, sia per quelli ove sia stato approvato con le regole del 2015 senza certezza sulle entrate effettive. Ricordiamo che in molti casi, specie negli enti piu' piccoli, la parte pubblica tende strumentalmente a posticipare la costituzione del fondo per svuotare di contenuti la contrattazione decentrata, in termini di rivendicazione di diritti normativi e salariali, e per trasformarla solo in erogazione a consuntivo.
- 3) **la legge di stabilità** prevede l'obbligo di recuperare le somme della produttività "indebitamente erogate" (ex comma 1, art. 4 d.l. 16/2014), Senza richiedere i soldi indietro, gli enti potranno recuperare le somme con i risparmi ottenuti dalle misure di razionalizzazione organizzativa e con le somme decurtate al fondo a fronte di minori dipendenti in servizio;
- 4) **Nel 2016 l'ammontare complessivo dei fondi incentivanti** (anche dirigenziali) non potrà superare quello del 2015, ridotto in proporzione alla riduzione del personale in servizio.
- 5) **Addio trasparenza**, quella che vogliono dai dipendenti non viene imposta agli enti che potranno evitare la rotazione degli incarichi dirigenziali, un punto su cui lavoratori e opinione pubblica debbono costruire alleanze contro le rendite di posizione e gli incarichi inamovibili perché funzionali ai sindaci e agli assessori ma di certo non alla buona gestione dei servizi
- 6) **Dal 2016 i comuni potranno assumere nel limite del 25%** e avranno "perso" gli eventuali resti 2013-2014. Insomma chi è stato virtuoso non avrà alcun beneficio, anzi "becco e bastonato"
- 7) **L'Aran** sostiene che con i tagli del fondo dello straordinario è possibile incrementare la parte stabile. Ma come è possibile se le assunzioni saranno ridotte all'osso e il ricorso allo straordinario diventa strutturale?
- 8) **le riorganizzazioni negli enti hanno una costante: aumentano i fondi destinati alle posizioni organizzative perché le responsabilità della politica siano interamente scaricate sui dirigenti e le posizioni apicali;**
- 9) questa situazione, lungi dal produrre un effettivo controllo sulla macchina comunale, sulle partecipate e sugli appalti, **senza beneficio per i servizi pubblici con ulteriore decremento della produttività collettiva** disegna enti destinati a feroci privatizzazioni di servizi ed accresce disuguaglianze nella stessa distribuzione del salario accessorio, basti ricordare l'utilizzo delle specifiche responsabilità;
- 10) occorre assolutamente **invertire l'ordine di priorità nella destinazione delle sempre più scarse risorse decentrate dei fondi**. Per questo bisogna mettere da subito dei paletti rigidi ai criteri di distribuzione per evitare che Posizioni Organizzative e Specifiche Responsabilità, abbiano priorità e assorbano sempre maggiori risorse a fronte di fondi che si sono contratti e ridotti nel tempo, sottraendole alle indennità legate alle condizioni di lavoro o alla produttività collettiva
- 11) Se cediamo oggi al ricatto di qualche soldo alla produttività (erogato con criteri che dividono per altro lavoratori\trici) accettando privatizzazione e logiche da comune leggero con sole figure apicali, non ci sarà un domani per le autonomie locali. Lo ricordiamo a tutti, in particolare a Cgil Cisl Uil e sindacati autonomi